

gravissimi inconvenienti, forse maggiori di quelli che presenta negli altri Collegi.

Di San Donato. Perfettamente.

Nicotera, ministro dell'interno. Sono lieto che il mio amico onorevole Di San Donato, il quale appartiene ad una grande città, e che degnamente rappresenta, abbia detto *perfettamente*.

Una delle ragioni per le quali noi vogliamo ritornare al Collegio uninominale è quella di rendere più chiara, più sicura, più esplicita la manifestazione degli elettori, più consentanea alle idee, ai programmi, ed al carattere. Ebbene, onorevole Sineo, io credo che gl'inconvenienti che noi deploriamo si verifichino più nelle grandi che nelle piccole città; le transazioni, gli accordi necessari se vuole, si verificano più nelle grandi città che nelle piccole.

Del resto, o un sistema è buono e dev'esserlo per tutti i Collegi, o non lo è e non bisogna adottarlo. Questa distinzione tra le grandi città ed i piccoli centri, mi permetta di dirlo l'onorevole Sineo, offenderebbe il senso morale, la dignità, la suscettibilità dei piccoli centri. Perchè Torino, Milano, Genova, Napoli, Venezia, Firenze dovrebbero conservare il privilegio, o lo svantaggio, dello scrutinio di lista, mentre si toglierebbe a Salerno, a Cuneo e a tanti altri centri importanti del regno?

Io credo che a ristabilire la verità del sistema costituzionale, la moralità, il carattere, non basti il Collegio uninominale; ci vuole qualche altra cosa: occorre che il diritto elettorale sia esercitato veramente da quelli che lo hanno, o sia esercitato in modo che a nessuno sia permesso di abusarne.

Questa, secondo me, è la questione più importante. Sia il collegio uninominale o plurinominale, se noi non troveremo il modo di correggere gli abusi che si commettono nelle iscrizioni nelle liste elettorali, e di far sì che gli uffici elettorali non si sostituiscano alla volontà degli elettori, gli inconvenienti che si deplorano, continueranno. E se io avrò l'onore di rimanere a questo posto, non mancherò, facendo tesoro degli studi fatti dal mio egregio predecessore e confortandomi dei consigli suoi e dei consigli di altri illustri nostri colleghi, di presentare un disegno di legge per effetto del quale sia reso impossibile alle amministrazioni comunali, alle Giunte o ad altri di abusare del diritto, di iscrivere elettori nelle liste elettorali o cancellarne altri, sia inscrivendovi coloro che non sono elettori, sia escludendone coloro che avrebbero diritto d'essere iscritti.

In questo disegno di legge, seguendo le tracce del mio egregio predecessore, io vi presenterò, signori, alcune disposizioni per effetto delle quali il paese potrà essere sicuro che i seggi elettorali non abuseranno del loro ufficio e non muteranno il risultato del voto degli elettori.

Cavallotti. Anche i sotto prefetti e i prefetti!

Nicotera, ministro dell'interno. Onorevole Cavallotti, non impiccioliamo la questione!

Signori, io credo, e sono certo lo crederete voi tutti con me, che il modo migliore per conservare, non i ministri che possono mutare facilmente senza pregiudizio della cosa pubblica, ma per conservare le istituzioni è quello di mantenerle quanto più in alto è possibile.

Non voglio fare dell'erudizione, e non voglio ricordare a voi che cosa accadde in questa Roma quando le istituzioni decadde.

Io, per quel poco che mi è consentito, (*Segni di attenzione*) e conservando la modestia che deve avere chi sta a questo posto, mi studierò di presentare a voi altri provvedimenti pei quali il livello morale e politico del Parlamento sia tenuto altissimo.

E dirò di volo che non solamente la legge elettorale credo che convenga modificare; ma che sia necessaria qualche altra disposizione legislativa, per non lasciare ingenerare nel paese il sospetto che si vuole essere deputati per poi coprire altri uffici. (*Commenti*).

Se io riuscirò a conseguire questo scopo sarò largamente soddisfatto: e il miglior compenso che io spero dell'opera mia sarà quello di aver potuto, col consentimento dei miei colleghi, rendere al paese un servizio che, se non è di grande importanza, certo, nella sua modestia, contribuirà a far più salde e rispettate le nostre istituzioni. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Onorevoli colleghi! Farò una brevissima dichiarazione, perchè non voglio affliggervi con un discorso, massime dopo le brillanti e dotte concioni che avete udito ieri, ed anche perchè si tratta di argomento trito e ritrito, che in questo Parlamento ed altrove è stato largamente discusso, e intorno al quale oramai non si possono più portare nuovi argomenti. Mi limiterò quindi a dichiarare che voterò il ritorno al collegio uninominale: lo voterò per coerenza di principii, perchè sempre ho combattuto lo scrutinio di lista, sia in questa Camera, sia quando ho avuto l'onore di far parte di Commissioni che si sono occupate di quest'argomento; ma dichiaro altresì